

La vita cambia

Ogni domenica le campane suonano a festa per ricordarci che quello è il giorno del Signore, giorno da santificare anzitutto attraverso l'incontro con Dio nell'Eucaristia, ma anche giorno propizio donato all'uomo per il riposo, la riflessione e la cura della relazione con se stesso, con gli altri e con il creato.

Riprendiamo in mano il taccuino e appuntiamo delle modalità concrete per vivere meglio la domenica in quest'ottica (ad esempio, un'uscita con la famiglia, una passeggiata nella natura, la visita a una persona cara...).

Impegniamoci ogni domenica a ritagliarci del tempo per realizzare almeno una di queste modalità e, a fine giornata, appuntiamo sul taccuino i frutti di bene per la nostra vita derivanti da queste attività svolte.

Dalla Lettera del Vescovo alla Diocesi

"Molti di coloro che hanno consacrato la loro vita alla missione sono anziani, ma coloro che li incontrano percepiscono in toto la giovinezza dello spirito, la freschezza della fede e del convincimento. Sappiamo che il Vangelo non è una "causa" o una "bandiera" come tante: si tratta di una Persona, di un Incontro, di una Vita. Nel momento in cui un giovane viene sfiorato dalla bellezza di tutto questo si mobilita, si muove, si mette in cammino." (Una voce che invia, Lettera pastorale 2019/2020 pag. 14)

Terminiamo con una preghiera. Può essere utile lasciare qualche momento di silenzio perché ognuno possa scriverla per poi condividerla nel gruppo

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una **preghiera** da condividere in gruppo ispirata dalle parole del *Salmo 91*:

Signore, tu sei il mio rifugio e la mia fortezza...

In te, Signore, io confido...

Non temerò la notte perché tu sei sempre con me...



IMPREVISTO

Percorso
Formativo
per Gruppi
Adulti



Quarta TAPPA seconda scheda

Introduzione

Nella parabola delle dieci vergini alla festa di nozze, Gesù racconta un imprevisto: il protrarsi dell'attesa mette in difficoltà le ragazze che non si sono preparate a sufficienza. La vita adulta è disseminata di imprevisti che possono rendere faticosa l'esistenza quando non si è attrezzati a farne un tempo di crescita. Un imprevisto è anche il tempo della festa che interrompe la quotidianità e chiama a relazioni rinnovate.

In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventare nostra preghiera.
Leggiamo a cori alterni ad alta voce una strofa*

In preghiera

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra. (Salmo 91)

LA VITA SI RACCONTA

Narriamo la vita, la nostra vita. Ascoltiamo i racconti proposti senza interpretazioni e commenti. Utilizziamo lo strumento del Taccuino, per rileggere le storie che abbiamo vissuto e narrarle. Il gruppo diventa come una "locanda del racconto"

Raccontiamo alcuni eventi della nostra vita personale in cui situazioni impreviste vissute si siano poi rivelate opportunità per crescere, maturare migliorarsi

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è il messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

«Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.»

COSA DICE LA PAROLA della MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

Le situazioni della vita, le azioni quotidiane, i deserti interiori, le paure e le angosce, come anche le gioie, la bellezza del creato e il volto delle persone attorno a noi sono il luogo concreto attraverso il quale il Signore si fa presente.

Come le vergini della parabola, tutti corriamo il rischio di desistere dall'attesa, tutti possiamo addormentarci, tutti possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà, ma ciò che fa la differenza è avere con sé l'olio sufficiente per alimentare la lampada necessaria a rischiarare la notte fino a quando arriverà lo sposo: è nella capacità di tenere vivo oggi il desiderio dell'incontro con il Signore che si gioca il giudizio finale, ossia l'essere o meno riconosciuti dal Signore quando verrà alla fine dei tempi.

E questo desiderio lo manifestiamo nella nostra vita concreta, quotidiana; lo manifestiamo in questo tempo di attesa, nella consapevolezza che la vita è lunga e non basta essere uomini e donne di un momento, per darle senso!

Come alimento il desiderio dell'incontro con il Signore anche dentro gli imprevisti della vita?

Utilizzata nel contesto di una festa di nozze, la risposta secca dello sposo alle vergini stolte, «non vi conosco» ci ricorda che l'incontro finale con il Signore è al tempo stesso festa e giudizio. Lasciamoci interrogare da questa concreta possibilità che potrebbe verificarsi anche per noi: un giudizio definitivo di esclusione dalla festa del Regno!

Con quale olio il Signore mi sta chiedendo di alimentare oggi la mia lampada?

Quali passi compiere per restare fedele al Signore ed essere pronto all'imprevedibilità del suo ritorno?

Quando mi sento invitato alla festa e alla gioia del Signore che desidera averci tutti a tavola con Lui?